

*La copertina*

de

La Voce dell'

**APPENZELLER MUSEUM**

Maggio 2016, anno IV, numero 5



In copertina: **L'oggetto misterioso.**

Per festeggiare degnamente l'uscita del numero 30 de La Voce, pubblichiamo ben due oggetti misteriosi, peraltro attinenti – grosso modo – allo stesso argomento.

Possiamo dare, come aiutino (anzi, aiutone), l'indicazione che questi due oggetti erano molto usati dalle donne (*mani di fata*) fino agli anni quaranta del secolo scorso.

Attendiamo di conoscere le soluzioni, anche le più fantasiose. Sul numero di Giugno la risoluzione.



La Voce è un notiziario culturale dichiaratamente privo di pubblicità.

Per adeguarci però ai tempi, iniziamo da questo numero la pubblicazione di "réclame", anche se piuttosto datate, come questa del 1903.

- Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito per e-mail. Può essere liberamente stampato. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.
- Questo è il numero 5 del Maggio 2016, anno IV; la tiratura supera le 550 copie.
- Il coordinatore responsabile è Liborio Rinaldi.
- L'approfondimento del mese è a cura di Luciano Folpini, scrittore e raccoglitore di storie (<http://www.lucianofolpini.eu>).
- La rubrica "L'artista del mese" è curata da Anna Maria Folchini Stabile, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori.
- Nel sito del Museo ([www.museoappenzeller.it](http://www.museoappenzeller.it)), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico degli articoli.
- Il Museo è aperto (solo su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Basta inviare un'e-mail per concordare l'orario.
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi (Atlante, Kilimanjaro, Patagonia, Santiago) o storici (seconda guerra d'indipendenza, grande guerra) in Sede o presso Associazioni ed Enti al solo scopo di contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a [info@museoappenzeller.it](mailto:info@museoappenzeller.it) una sua foto e una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi valorizzarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 47.281 fratelli (inventario on progress al 30 Aprile)!



La Voce dell'  
**APPENZELLER  
MUSEUM**

Maggio 2016  
anno IV, numero 5



## 30esimo mese-versario

Questo numero 5 del IV anno de La Voce è anche il numero 30 complessivo. Un traguardo – pensiamo – di tutto rispetto. La speranza di tutti coloro che collaborano a questa realtà, unica ricompensa al tanto faticoso quanto piacevole impegno, è di aver realizzato un veicolo culturale di un qualche interesse, confortati in ciò dal numero crescente di invii del mensile e da solo tre richieste di cancellazione ricevute da quando è iniziata questa stimolante avventura.

Nel numero uno del Dicembre 2013 chiudevamo il primo editoriale con queste parole: “Il Museo non vuole più essere solo un ritorno nostalgico al tempo che fu, ma un'occasione di riflessione per l'oggi e di stimolo per il domani, aprendosi amichevolmente al contributo di chi vuole contrabbandare cultura.” In questi 30 numeri, come si può dedurre dall'indice analitico presente sul sito del Museo, abbiamo citato, tanto per fornire qualche cifra, 261 persone, parlato di 20 libri, di 37 luoghi, di 37 artisti e così via enumerando, tutti veicoli per “contrabbandare” cultura, impegno che c'eravamo proposto allora e che ci auguriamo di poter continuare per il futuro.

Avevamo parlato allora anche di Museo dalle porte aperte, di Museo diffuso ed inserito nel territorio, Museo esso stesso. Non per nulla, se v'è disponibilità di tempo ed interesse, accompagniamo i visitatori, che giungono magari per la prima volta nei nostri luoghi, ad ammirare le bellezze di Bodio Lomnago, dal lago alla collina, lasciandoli stupiti ed ammirati. E' il nostro sogno di un Museo globale.

*Liborio Rinaldi*

### Il museo chiamato Italia: cerchiamo di meritarcelo!

Se leggiamo le guide turistiche e i cataloghi dell'Unesco dovremmo ogni giorno che usciamo da casa sbarrare gli occhi per la meraviglia e girare per le nostre strade con fiero petto. Come si fa infatti a non essere orgogliosi di una patria che ha il maggior patrimonio artistico e culturale del mondo, immerso oltretutto in un territorio dalle straordinarie bellezze?

I numeri infatti dicono che abbiamo ben 50 siti dichiarati patrimonio dell'Umanità con 95.000 chiese monumentali, 40.000 rocche e castelli, 30.000 dimore storiche con 4.000 giardini, 36.000 fra archivi e biblioteche, 20.000 centri storici, 5.600 musei ed aree archeologiche, 1.500 monasteri, senza contare le innumerevoli opere che in essi si possono trovare, le bellezze che si possono ammirare e la cucina che si può gustare.

Eppure se ci domandiamo: “**Ma noi Italiani ci meritiamo tutto questo?**” dopo avere girato per l'Italia, verrebbe proprio da dire: “**No, non ci meritiamo tutto questo**” perché è difficile trovare un sito senza opere degradate per incuria o circondato da grandi disarmonie o territori deturpati da decenni di scempi edilizi. Questo perché ognuno non sente la missione di dover difendere e valorizzare questo importante patrimonio, sentendolo doverosamente come cosa sua, come ha dimostrato l'assurdo comportamento del personale della Reggia di Caserta nel caso Mauro Feliciori, che dopo aver incrementato visitatori e incassi del 70% e che nel solo mese di febbraio 2016 ha attirato 15.004 visitatori contro i 6.106 dell'anno precedente con un aumento del 247%, è stato contestato perché lavorava troppo; oppure come nel caso di Pompei trovata chiusa in giorno festivo e il Cenacolo di Leonardo chiuso durante l'Expo per un'assemblea sindacale. E qui si aprirebbe una lunga discussione – ma non è questa la sede – sul frequente conflitto tra diritti individuali e diritti collettivi, entrambi inalienabili.

Come poi non notare spesso attorno ai centri storici le brutte moderne costruzioni, realizzate magari dopo l'abbattimento di residenze antiche di pregio o in stile compatibile con l'ambiente circostante? Basti pensare all'abbattimento degli edifici liberty avvenuto in anni non lontanissimi nella vicina Varese. Oppure come non notare i rifiuti e l'incuria troppo spesso sparsi ovunque, specie in alcune zone d'Italia, che degradano l'ambiente e appestano l'aria e l'acqua? E l'elenco potrebbe continuare.

Tutti dovrebbero reagire davanti a questi scempi e non aspettare che siano le amministrazioni pubbliche, talvolta inerti per incapacità o connivenze, ma molto più spesso, pur armate delle migliori intenzioni, impossibilitate ad arrivare ovunque, ad agire. Il patrimonio storico-culturale è un bene prezioso di tutti e tutti devono sentirsi coinvolti nella sua protezione e valorizzazione e nel trasmetterne l'amore ai giovani.

Appenzeller Museum ha la fortuna di essere ubicato in un paese pulito ed ordinato, ricco di ville monumentali e di chiese storiche; da numerosi punti di Bodio Lomnago la vista del lago di Varese, con sullo sfondo il monte Rosa ed i ghiacciai svizzeri, lascia senza fiato.

Uno dei gioielli del paese è la chiesa di San Giorgio a Lomnago, edificata nel 1922 dal Conte Piero Puricelli, e meta obbligata per i visitatori del Museo.

A dx vista dal pittore Marko Foderati (disegno in inchiostro di china), Stanza del Tempo Perduto), e riprodotta in legno dall'artigiano-artista Guido Costabile, Stanza dell'Eterna Armonia.



Ho riposato in questa valle tra le curve dolci dei suoi fianchi. Il mio alito s'è posato tra i tetti sghembi, sulle strade lastricate tra i sospiri del mattino. Riposerò all'ombra delle vette finché la luce ora lieve non farà evaporare la mia voce (Catello Di Somma).

*Nella foto: dopo la pioggia, una nuvola si riposa tra Santa Maria del Monte ed il Poncione di Ganna, alle spalle della chiesa di San Giorgio di Lomnago.*

## MACCHINE DA CUCIRE

Grazie alla sensibilità dell'amica Mariangela B., la collezione di macchine da cucire del Museo si è arricchita di una Singer del 1915, su cui la madre, di professione sarta, ha trascorso lunghi anni.

I primi modelli di macchine da cucire – o cucitrici – risalgono alla fine del 1700 e funzionavano a manovella; ben presto fu introdotto il pedale. L'azienda produttrice più famosa è senza dubbio quella fondata da Isaac Merrit Singer nel 1850 a Pittstown; nel 1853 l'azienda si trasferì a New York e da lì iniziò la produzione che si impose in tutto il mondo, grazie anche alla politica della delocalizzazione dell'attività.



Inaugurazione dello stabilimento Singer a Monza nel 1935. Si noti la cospicua presenza in divisa di personalità del regime fascista: in quegli anni l'industria americana era accolta con favore, non essendo ancora divenuti gli Stati Uniti il nemico da combattere.



Logo della Singer incastonato sul telaio.



Italian Ed. 1912

ISTRUZIONI

PER SERVIRSI DELLA

MACCHINA A CUCIRE

**Wheeler & Wilson**

— No 9 —

PER FAMIGLIA.

Seguite queste istruzioni e la Macchina darà sempre un lavoro perfetto.

— COSTRUITA DA —

WHEELER & WILSON MFG. CO.

BRIDGEPORT, CONN., U. S. A.



A sx: dettaglio della manovella d'avviamento. Sopra: il cospicuo parco macchine del Museo ed il libretto d'istruzioni della Wheeler & Wilson (l'ultima in fondo nella foto), altra storica azienda americana, del 1898. A dx: la fattura d'acquisto del 1916 della Singer di Rosa Camiolo per 330 lire.



## L'ARTISTA DEL MESE



### GIUSY TOLOMEO

Risiede a Busto Arsizio (VA). Nutre da sempre una grande passione per la musica che riversa nello studio del pianoforte. Si dedica allo studio delle lettere e della filosofia con una specializzazione in fisiopatologia dello sviluppo dell'età evolutiva.

Appassionata di giornalismo, nel 1972 intervista Pinolo Scaglione, il Nuto de "La luna e i falò" di Cesare Pavese.

Non ama partecipare a concorsi, scrivendo soltanto per se stessa. Finalmente nel 1994 decide di pubblicare il romanzo "Dune". Nel 1998 pubblica il romanzo "Il giovane Siddharta" (Gruppo Edicom). Nel 2012 è presente alla Fiera del Libro di Torino, di Francoforte e New York con la silloge poetica "Davide e Betsabea" (Albatros Il Filo). Dal 2013 collabora con la Casa Editrice Panini di Modena attraverso la pubblicazione di filastrocche. Nel 2014 fonda il Movimento poetico-culturale dell'Empatismo al quale è legata in modo speciale.

Nel 2015 il poeta e amico Emanuele Marcuccio la accoglie nel secondo volume del progetto "Dipthycha" con ben sei liriche. Sempre nel 2015 e con la cura editoriale dello stesso Marcuccio pubblica "Dillo a te sola" (TraccePerLaMeta Edizioni), una seconda silloge di poesie; subito dopo, con la stessa casa editrice, pubblica il diario poetico "Le stagioni di Atma", in aiuto ai bambini siriani.

Dallo stesso anno collabora al mensile on-line di cultura e società People Magazine di Cittadella.

### IO SONO ITACA

Io sono Itaca  
E sono Ulisse  
Sono Penelope  
Che tesse la tela  
Di notte la disfa  
Di giorno ritesse  
Io sono Ulisse  
Audacia e coraggio  
Il viaggio infinito  
Per mari sconosciuti  
Incontri e passioni  
Estasi e turbamento  
Attendo fedele il guerriero  
Ma sono io stessa il guerriero  
Così sono in viaggio da tempo  
Sfidando crudeli destini  
Itaca aspetta il ritorno  
Ammainerò le vele  
Le mie vele rosse  
Diventeranno il lenzuolo  
Che avvolgerà Penelope  
Abbracciata per sempre  
Al suo Ulisse



Nelle foto:  
una veduta  
di Itaca dal  
monte Aet-  
tos e quella  
che si dice  
essere sta-  
ta la vasca  
di Penelope  
nella reggia  
di Ulisse.



# il Supplemento

de  
La Voce dell'

## APPENZELLER MUSEUM

Maggio 2016, anno IV, numero 5

### 500 di questi anni!

Guglielmo IV (1493 – 1550), duca di Baviera, firmò il primo concordato religioso bavarese che bandiva la promulgazione delle tesi di Martin Lutero. Dopo l'accordo del 1524 con il papa della famiglia dei Medici Clemente VII (1478 – 1534), Guglielmo divenne il leader tedesco della Controriforma.

Ma non è per questo che il Nostro passò alla storia. Ancora oggi viene ricordato perché il 23 Aprile del 1516, prima di un importante ritrovo di cavalieri e nobiluomini a Ingolstadt, firmò il famoso documento sulla regolazione della purezza per la produzione della birra bavarese, stabilendo gli ingredienti essenziali ed unici: acqua, malto, luppolo. Questo atto rimase in vigore sino al 1986, quando venne sostituito dal regolamento sanitario dell'Unione europea. Ancora oggi, però, le birre tedesche sono considerate pure, in quanto non "contaminate" da altri ingredienti, in contrapposizione alle due altre grandi scuole di pensiero della Gran Bretagna e soprattutto del Belgio, che ammettono altre sostanze.

In Germania lo scorso 23 Aprile è iniziata una lunga serie di eventi e di festeggiamenti per ricordare questo anniversario molto particolare. Verranno allestiti per tutta la primavera treni speciali a prezzi ridotti, pass con degustazioni di birra: il tutto culminerà, come d'obbligo, a Luglio a Monaco con il Festival 500 Jahre Bayerisches Reinheitsgebot.

Per i cultori del biondo argomento, consigliamo di visitare il sito <http://500jahre-reinheitsgebot.com/> per avere ogni informazione in merito.

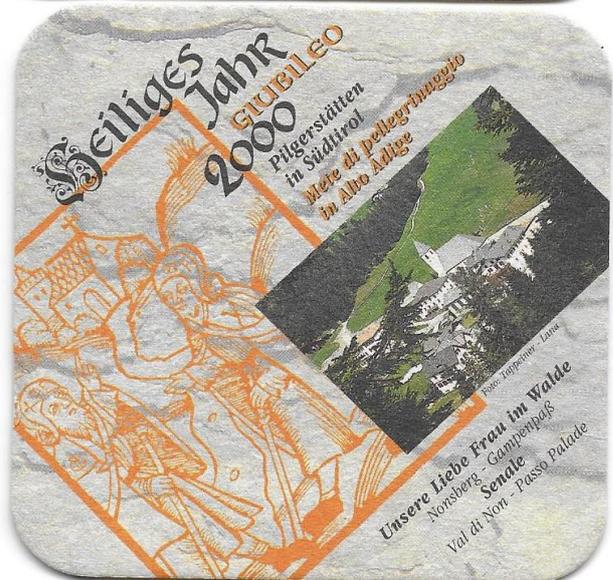
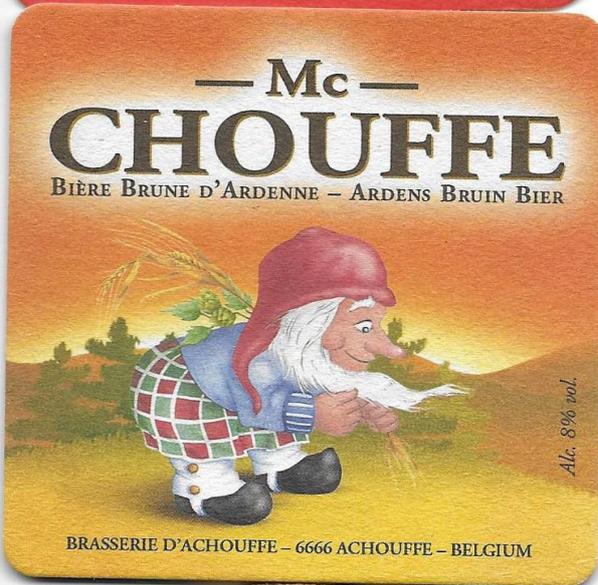
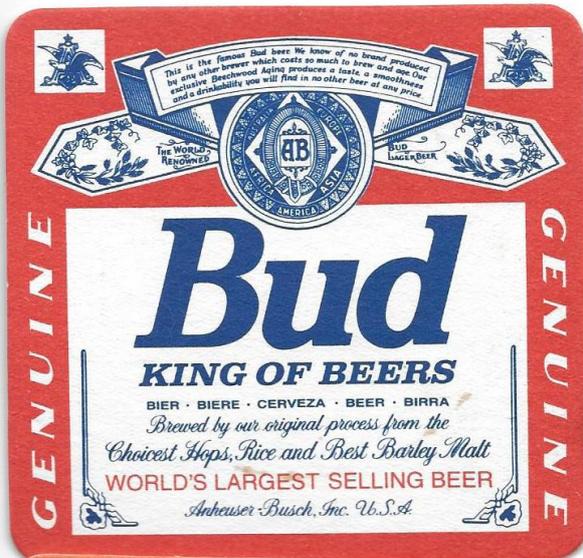
Sull'argomento il Museo ha molto da dire; infatti vanta due collezioni che concernono la birra (Stanza del Desinare): una di sottobicchieri (168) ed un'altra di bottiglie (289), entrambe composte da "pezzi" provenienti da tutto il mondo. Per questo dedichiamo il supplemento di questo mese a questo "gustoso" argomento. *Nella foto sotto: veduta d'insieme della scaffalatura delle bottiglie di birra.*



Due birre particolari: la Naturperle prodotta nel cantone svizzero di Appenzell e la "cerveza" prodotta nello stabilimento più meridionale del mondo fondato da José Fisher nel 1896 in Patagonia, alla *fin del Mundo*, con *exclusivos lúpulos y las aguas más puras*.



Alcuni sottobicchieri del Museo

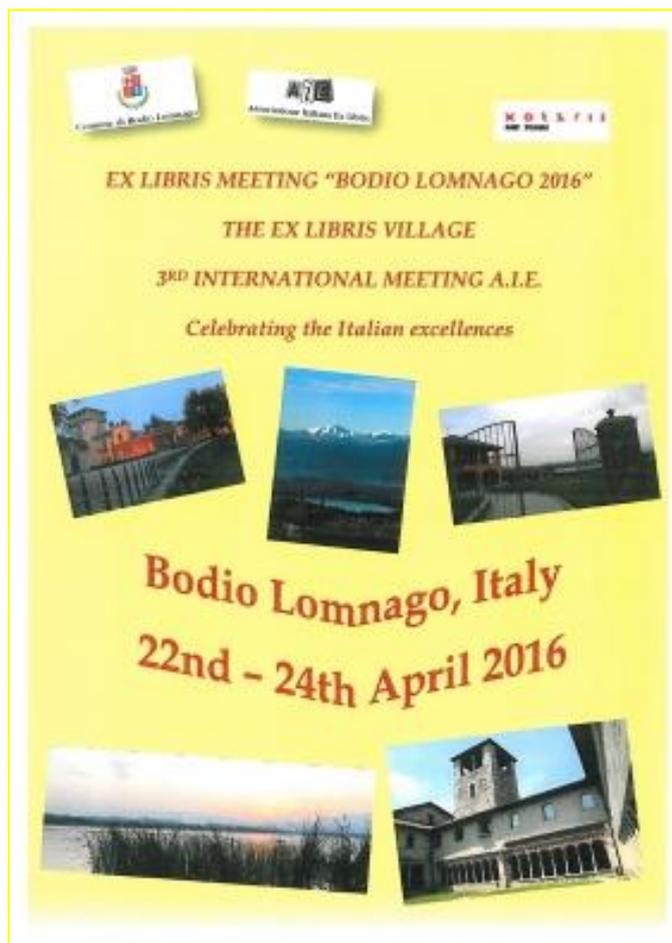


# *l'Appendice*

de  
La Voce dell'

## **APPENZELLER MUSEUM**

Maggio 2016, anno IV, numero 5



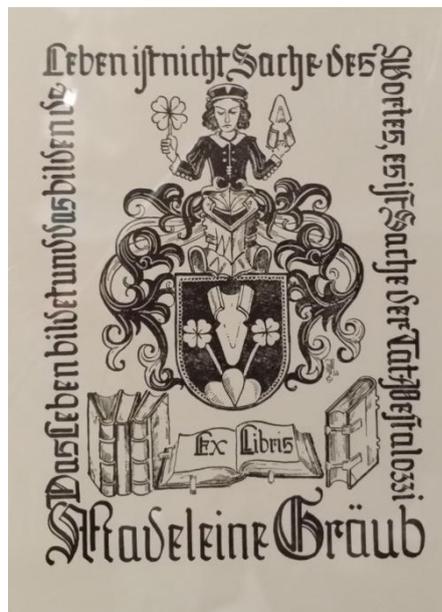
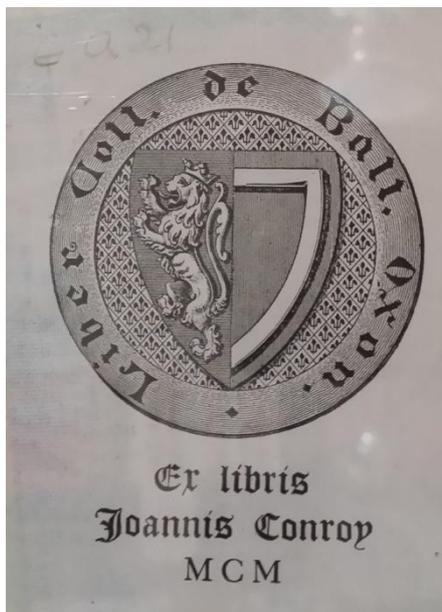
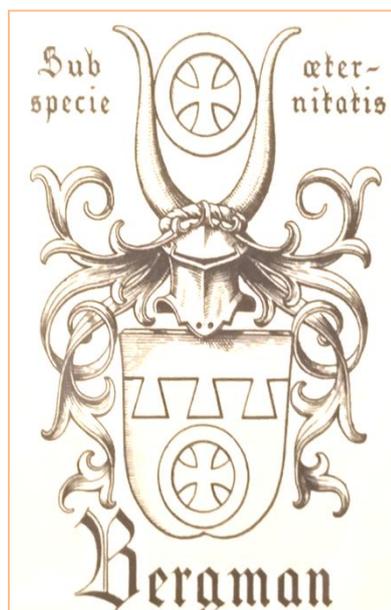
Il 22-24 Aprile si è svolta a Bodio Lomnago la tradizionale Manifestazione Internazionale di Ex Libris, che ha cadenza biennale.

Il tema di questo ottavo concorso era "Buon compleanno, Italia!".

Quest'edizione ha registrato una novità di rilievo e cioè una mostra non localizzata in un unico punto, ma "diffusa" in varie realtà di Bodio Lomnago ed anche in alcuni paesi limitrofi.

Appenzeller Museum, che vanta già una sua notevole collezione di ex libris ed incisioni, ha ospitato, e non poteva essere diversamente, ex libris "storici", aventi come argomento l'araldica.

Per tutto il mese di Maggio i visitatori del Museo potranno pertanto ammirare anche questi esemplari di notevolissimo pregio ed interesse, che qui riproduciamo in parte.





I pannelli con gli ex libris sono collocati in tutto il Museo. Nella foto la Stanza dell'Eterna Armonia.